

Volontari nei musei come a Torino 2006

Una nuova ipotesi per garantire l'apertura delle strutture non comunali

DIEGO LONGHIN

FAR scendere in campo anche i volontari, stile Torino 2006, per garantire l'apertura dei musei. È una delle opzioni al vaglio del Comune in vista del faccia a faccia tra il sindaco Piero Fassino e i direttori delle strutture non civiche: Risorgimento, Montagna, Pietro Micca, itre dell'ateneo di via Verdi (Lombroso, Anatomia, Frutta) e Resistenza. Ed è lo stesso primo cittadino a parlarne, a margine del concerto di Battiato in piazza San Carlo: «È una delle strade che illustreremo ai direttori nell'incontro — dice — una delle possibilità, soprattutto su alcuni musei. Ci sono gruppi di volontari che potrebbero essere coinvolti ad integrazione del servizio».

Sulla riduzione della spesa il sindaco è altrettanto chiaro: «Si tratta di strutture statali, di proprietà di associazioni o di enti terzi. Non direttamente della città, ma i costi del personale ricadono tutti sul Comune. È necessario intervenire in qualche modo». Gli fa eco anche l'assessore alla Cultura,

Resta il nodo dei tagli al personale per il 60 per cento. Addetti delle coop sul piede di guerra

Maurizio Braccialarghe: «Prendiamo come esempio il museo della Montagna — dice — quando ho incontrato il direttore a febbraio, oltre a illustrare la possibilità di creare una "superfondazione", ho cercato di sensibilizzarlo sul tema volontari, visto l'alto numero di iscritti del Cai».

La questione è spinosa. Il Comune è costretto a risparmiare, concentrando la riduzione in sei mesi, su una voce che comporta spese per oltre 1 milione e 100 mila euro tra tutte le strutture. Il consorzio di cooperative Cns, che ha vinto l'appalto di Palazzo Civico, ha già annunciato riduzioni del personale tra il 50 e il 60 per cento. Tradotto, vuol dire cassa integrazione per la metà degli addetti da giugno a dicembre. E dopo? Incertezza e possibili licenziamenti. Sostituire addetti contrattualizzati con volontari è una soluzione che presenta aspetti problematici e dipende molto dal tipo di struttura. Tanto che, tra le altre opzioni, c'è la riduzione degli orari o il taglio dei giorni di apertura: tre su sei.

Rimane una manciata di giorni per decidere come sciogliere il nodo, prima del faccia a faccia tra i direttori dei musei e il sindaco Fassino. «Si stanno valutando tutte le opzioni — sottolinea Daniele Lupo Jallà, dirigente dell'assessorato alla Cultura — noi siamo tecnici, la scelta spetterà alla politica e al confronto con i direttori». La questione finirà in Consiglio comunale. Il consigliere Marco Grimaldi ha chiesto al presi-

dente della Commissione cultura, Luca Cassiani, di convocare i rappresentanti dei lavoratori e direttori dei musei per un'audizione e affrontare la questione.

Gli addetti delle coop sono sul piede di guerra. Sciopero in vista, probabilmente di domenica — si pensa al 17 giugno — e presidi con volantaggio a partire dalla prossima settimana davanti al Museo del Risorgimento, una delle strutture più importanti coinvolte nella "cura dimagrante" del personale imposta dal Comune ai musei non gestiti in maniera diretta: il museo più importante, aperto poco più di un anno

fa, in occasione di Italia 150, dopo un lungo restyling. Nella sforbiciata saranno coinvolte tutte le mansioni: accoglienza, custodia, biglietteria e pulizia. Egli addetti chiedono di essere ricevuti da sindaco e assessore, anche perché vogliono capire quale sarà il loro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

